

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 25.—
 ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10.—
 SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
 Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Agucelli 2

Cesena, 28 Gennaio 1922

ANNO XXXIV — N. 4

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione del Giornale Piazza Agucelli N. 2.

Benedetto XV

Era salito al Ponteficato il 3 Settembre 1914, un mese dopo l'inizio della guerra Europea, quando, — allo scoppio della improvvisa bufera, — era rimasta quasi schiantata — fragile stelo — la mite anima di Papa Sarto.

I contrasti interni ed esterni della Chiesa, le ripercussioni inevitabili del conflitto sul mondo cattolico fecero convergere la scelta sul piccolo Arcivescovo di Bologna, che aveva fama di abile uomo di Governo.

Era stato Segretario di Nunziatura a Madrid, col Cardinal Rampolla, e più tardi a Roma, sostituto segretario di Stato.

Era dunque il Papa ideale: o — come si diceva — un papa politico.

I suoi primi atti ufficiali non destarono simpatia.

Il tumulto degli animi impediva di comprendere che il Padre della Cristianità, il Pontefice Cattolico non poteva parlare il linguaggio degli altri regnanti, e che Egli era veramente il solo, al mondo, a essere al di fuori e al disopra della mischia.

Gli spiriti, dimentichi del carattere di universalità della Chiesa, parvero delusi alle parole del Pontefice che parlava agli umani di pace — senza graduare le loro colpe, — condannando in blocco la guerra.

I suoi frequenti richiami di conciliazione, le sue rampogne contro la disumanità dei belligeranti, le "proposte concrete e pratiche", che avanzò nell'agosto del 17 per la risoluzione del conflitto parvero disperdersi fra i fragori di guerra.

Restarono di Lui — ad agitare i cuori — le parole dette, certo, con intimo senso cristiano, — ma fraintese e sfruttate, — sulla inutile strage.

Impotente ad arrestarne il processo volse, le sue cure a renderne almeno meno intensi i dolori.

I prigionieri civili e militari di tutto il mondo, i feriti, le vedove, gli orfani di guerra, tutti i dolenti sentirono il beneficio della sua opera invisibile e onnipresente.

Cessato il conflitto seppe riavvicinare alla Chiesa gli stati della

nuova Europa: quelli che nell'ante guerra si erano allontanati da Lei: quelli che erano sorti dalle ceneri dei morti imperi.

E l'Italia?

Noi — Italiani — sentiamo che Benedetto XV, non ostante l'universalità della sua missione, predilesse l'Italia.

Noi — liberali — sentiamo che, sotto il suo Ponteficato, Chiesa e Stato, — i due termini del secolare conflitto — si erano avvicinati.

Sappiamo che la questione Romana, che aveva diviso gli animi per un cinquantennio, dando vita all'anticlericalismo di tempi non remoti, pareva gradatamente comporsi.

Il dissidio che aveva turbato le coscienze di tanti Italiani, incerti tra i loro doveri di Cattolici e di Cittadini, è andato placandosi.

Per questo vediamo oggi il Governo partecipare sensibilmente al lutto del mondo cattolico ed esporre le bandiere abbrunate alle aste dei pubblici uffici.

Quale altro pontefice salirà al trono ancora non sappiamo; né sappiamo se l'indirizzo politico del nuovo Capo della Cristianità sarà di consenso o di dissenso all'opera del predecessore.

Con questo uomo della forte e tenace razza ligure, che scomparire per sempre dal mondo, lasciando un'orma non obliabile di sé, noi italiani ci sentivamo sicuri.

Amava la pace.

Le sue parole di morente non furono che di implorazione alla pace.

I suoi occhi morenti — prosimi alla visione della verità — videro forse da presso l'immagine di una cristiana fraternità fra le genti.

Se nulla va perduto al mondo della vibrazione di un alto pensiero, del palpito di un grande cuore, noi uomini sentiamo che non sarà stato vano il passaggio sulla terra di questo umile e grande papa, che, coi detti e colle opere, intese a richiamare le genti alle parole di amore del Cristo.

Luigi Contarini

La Settimana Politica

La morte improvvisa del Pontefice ha messo in subbuglio il mondo intero, ed ha fatto dimenticare tutti gli altri gravi problemi che incombono sulla nostra povera Europa. Europa "senza pace", dice il porcino Cagoia in uno dei suoi ultimi indigesti volumi, ma è questa purtroppo una verità dolorosa.

Le conferenze che tutte dovevano rappresentare la panacea universale dei nostri guai, si sono risolte in fumo ed in chiacchiere.

L'ultima, quella di Cannes, che sembrava dovesse iniziare veramente il cammino vero e giusto della pace, ebbe un brusco arresto con le dimissioni di Briand, arresto che ci ha lasciati tuttora attoniti e perplessi. Solo la grandezza dell'avvenimento della morte del Santo Padre, poteva allontanare la nostra attenzione almeno per un momento; ma, passato anche questo momento, ci troveremo a riflettere nuovamente ed a ricercare affannosamente il nuovo cammino.

La Francia, attraverso il discorso di Poincaré, ha voluto fortemente far intendere a tutto il mondo la volontà ferrea al rispetto dei trattati ed in particolare ha voluto mantenere immutato il principio delle riparazioni.

La Germania con grande abilità continua a cercare di sottrarsi al ferreo gioco degli impegni cui è obbligata, ed attraverso una formale bancarotta cerca di pigliare per... il bavero tutte le altre nazioni.

La Russia continua ad essere rosa dalla fame e dalle malattie: la divina repubblica, cui avrebbero voluto condurci i nostri carissimi bolscheschiff italiani, ha dato un nuovo dirizzone verso il capitalismo più sfacciato.

In tutte le nazioni insomma vi è un governo che sa reggere solidamente il potere; il che non vediamo purtroppo nel nostro paese.

L'eterna incertezza dei nostri governanti fa leggermente schifo; incertezza che diventa più grave per la espressione della nuova volontà nazionale.

La sola cosa per cui possiamo sentire nell'animo un vero senso di compiacimento è appunto questa: quella di sentire il risveglio graduale di tutte le energie che erano rimaste sino ad oggi assopite.

Il seme santificato con il sangue degli eroi che combatterono la seconda guerra per la vita civile della loro Italia, ha fruttificato, e fortemente e santamente. E' giunta la nostra ora "e vincere bisogna".

Così, con questo motto, gli italiani della Venezia Giulia hanno conquistato il potere in tutti i comuni. Le volontà che si impongono, le anime unite che fanno barriera,

hanno vinto la codardia degli imbelli e la perfidia dei nemici rossi e neri.

E sia benedetto questo fermento nuovo e questa anima nuova, per il bene della nuova Italia!

G.

AGLI OPERAI LIBERALI

Ho appreso, con vivo piacere, che si sta costituendo, anche a Cesena il Circolo degli operai liberali. L'annuncio di una simile notizia, immagino, provochi, forse, il commento — che vorrebbe essere serio — degli avversari, i quali abituati sinora, ad organizzare, soli essi, gli operai, si chiederanno o ci chiederanno, cosa intendiamo di fare organizzando i nostri più umili, ma non meno degni compagni di fede.

E, con serena e tranquilla coscienza, siamo ben felici di rispondere, alle eventuali osservazioni degli avversari, fissando quanto segue:

Noi, liberali-democratici, non dobbiamo e non possiamo dimenticare le nostre tradizioni, che sono così ricche di opere sociali ed economiche, intese, soprattutto, ad aiutare ed elevare gli umili, tutti i lavoratori, artefici, anch'essi, della grandezza d'Italia.

Le colpe della nostra fiacca politica di Partito organizzato; — colpe che ricadono sui capi dirigenti — hanno, per lungo tempo, impedito la formazione, di organismi operai, aderenti al nostro pensiero, alla nostra dottrina.

Quando gli eccessi e gli errori del Partito socialista, provocarono l'insurrezione del fascismo, noi liberali, insorti — anche in quell'ora — a reclamare il rispetto di tutte le libertà, collettive e individuali, — sperammo di poter costituire, d'accordo coi fascisti — (apparsi, allora, come i più giovani e audaci continuatori della dottrina liberale) — i sindacati economici indipendenti.

E infatti ciò avvenne, in molte parti d'Italia — Liberali e Fascisti, costituirono diversi sindacati.

Purtroppo, — questo ritengo personalmente — il fascismo continuò a battere una via, troppo rischiosa, e molti furono i liberali, i quali ritennero doveroso, allo scopo di mantenere integra e pura la nostra autonomia politica, — differenziare i rapporti tra le organizzazioni, create dai fascisti e dai liberali. La costituzione recente del Partito fascista, ha portato, con sé, una più rapida conclusione, in merito all'attività degli organismi economici.

Si è, cioè distinta la nostra opera politica da quella dei fascisti. Tutto questo è avvenuto e avviene, senza astiosità, ma come una ne-

cessaria e onesta differenziazione d'indirizzo.

Gli amici liberali di Cesena, annunciano pure la costituzione delle Leghe Indipendenti Operaie.

Benissimo! Questo è il sintomo più contortevole, che rinsalda, ancor più, la vitalità perenne della nostra dottrina, rispetto pure all'opera economica delle organizzazioni. Tutti quegli organismi economici, che noi riusciremo a formare, debbono, dunque - a mio modesto parere - differenziarsi, nettamente dai sindacati fascisti. Tale distinzione - del resto voluta dagli stessi fascisti - renderà possibile un calcolo approssimativo, sulla quantità numerica e qualitativa delle nostre energie, nel campo economico e associativo.

Prima di terminare queste brevi note, sono lietissimo di dire una franca e sincera parola agli amici operai.

Indipendentemente, - anche astruendo, cioè, dalla parte politica che ognuno può serbare nel cuore, - è giusto, e doveroso, che tutti gli operai anche quelli che militano nelle più opposte fila, sappiano, conoscano quale fu, esattamente, il pensiero, purissimo, di uno dei Grandi Maestri del Liberalismo italiano, in riferimento alla classe operaia.

Il Conte Camillo Benso di Cavour, così scriveva su "Il Risorgimento", il 15 Dicembre 1847, accennando alle condizioni economiche di allora del nostro Paese:

« Noi abbiamo fede intera nelle sorti future dell'industria italiana; non tanto per le benefiche riforme operate dai principi nostri, non tanto per quella massima della legge doganale; per le condizioni interne ed esterne dell'Italia, avvantate a rapidi miglioramenti; ma principalmente perchè confidiamo veder ricorrersi nei nostri concittadini, animati da generoso concorde spirito, chiamati a nuova vita politica, quell'ingegno, quell'operosità, quell'energia che fecero i loro maggiori illustri, potenti e ricchi nei tempi di mezzo, quando le fabbriche fiorentine e lombarde, quando i navigli di Genova e Venezia non avevano rivali in Europa. Sì, abbiamo fede nell'ingegno, nell'energia, nell'operosità italiana, più atte a far progredire il commercio e l'industria che non le professioni eccessive e gli ingiusti privilegi. »

E il grande statista, dopo aver accennato alle necessità generali, precisava nitidamente, i doveri verso gli operai, nei seguenti termini:

« Esso - cioè, il giornale, sul quale scriveva l'eminente uomo - metterà eguale o maggior cura nella ricerca delle cause che influiscono sul benessere di quella parte della società, che più direttamente contribuisce a creare la pubblica ricchezza: in classe degli operai. Gli è perciò che tutti coloro che intrapresero volentieri la pubblicazione di questo foglio - continuava Camillo Benso di Cavour - unanimemente dichiarano che non vorrebbero per bnozo, per veramente utile al paese alcun aumento di ricchezza, se ai benefizi di esso, non partecipassero coloro che ci ebbero parte, in massima parte, gli operai. »

Ecco, o amici lavoratori, cosa

affermava, - senza inutili fronzoli retorici o frasi... a grande effetto, - il migliore pensatore della nostra dottrina. E noi siamo orgogliosi di seguire questo onesto pensiero, senza sottintesi od equivoci, ma con un puro sentimento di amore e, con la tranquilla coscienza, di agitare un programma di verità e non di inganno!

Chi scrive - sinceramente amico degli autentici lavoratori, quelli del braccio, saluta con entusiasmo, la costituzione della Lega Indipendente Operaia di Cesena, auspicando

che verso di essa, affluiscano - anche attraverso un lungo periodo - tutti quegli operai, che al cospetto della realtà sociale, soprano giudicare l'onestà del nostro pensiero.

E mi sia anche permesso di affermare vibratamente che, con essi, con gli operai, potremo meglio ricostruire le più salde fondamenta del nostro Partito, - risorto fieramente, mercè il volere dei giovani, e dell'Italia desiderosa di pace, di lavoro, di ordine!

(Gennaio 1922.)

Mimo Biasini

18 Febbraio Grande Veglione Tricolore

al **TEATRO VERDI**

≈ Prenotazioni palchi Piazza Aguselli N. 2 ≈

ASTERISCHI POLEMICI

Prediche fuori posto

La predica del "Corriere Cesenate", è fuori posto.

Può darsi che il trafilettista del Corriere abbia creduto colla sua pappardella che sa di rifritto di scoprire addirittura una nuova America del pensiero: ma la sua affannata battaglia di parole contro il... caro Cittadino somiglia assai alle battaglie del famoso Hidalgo contro le aeree costruzioni del suo cervello.

Non sappiamo se il "Corriere Cesenate", soffre di ombrosità come certi cavalli, o della fobia che molti animali hanno per i colori. Sta di fatto che egli, sentendo nominare la Chiesa da noi, si è impennato, e di botto è saltato in bigoncia a spiegare che cosa sia la Chiesa.

Ora noi ripetiamo che il suo predicazzo è fuori posto.

Noi parlavamo di istituti conservatori politici e ne davamo la definizione e portavamo esempi desunti dal passato.

Se proseguendo il discorso ci eravamo permessi di nominare la Chiesa, non avevamo certo inteso di confondere la Chiesa - isti-

tuo religioso - colle monarchie del passato - istituzioni politiche.

Le parole della nostra definizione si riferivano a queste ultime, tanto è vero che parlavamo espressamente di terminologia politica.

Tanto è vero che quando siamo passati a nominare la chiesa, abbiamo aggiunto la frase: "in altri campi".

Per un giornale meno ombroso del... caro "Corriere Cesenate", la frase doveva pure significare qualcosa.

Perché egli la sopprime? ..

Dove sono dunque, di grazia, le offese e le falsità del nostro scritto?

Perché il Corriere Cesenate sopprime proprio quelle parole essenziali?

Ha capito almeno questa volta il... caro "Corriere Cesenate", la genuina espressione del nostro pensiero?

E se non ha capito, non sarebbe meglio che invece di scomodare il senso filosofico e il senso storico che non c'entrano, andasse a scuola di un altro... senso meno filosofico e meno storico, ma più necessario e più elementare: quello di saper leggere prima di commentare?

Il... caro CITTADINO

NOTE AGRARIE

Per una frutticoltura industriale

Bisogna riconoscerlo, la frutticoltura nel Cesenate è stata sino ad oggi troppo trascurata. La coltivazione delle piante da frutto è funzione essenziale del clima e perchè dunque non assume anche in questo bel lembo di terra lo sviluppo e l'importanza che ha in altre località meno favorite dal cielo? Le ragioni sono molteplici e fra queste quella non meno importante della poca fede che in genere si ha nei risultati finanziari di tale coltivazione. Purtroppo non solo costà, ma senza tema di esagerare si può dire in tutta Italia, la frutticoltura, specie quella industriale, è tenuta in ben altro conto

di quello che non sia considerata in altre Nazioni. All'estero infatti come nell'America ed in Francia, dove si incontrano difficoltà climatiche non indifferenti, la frutticoltura è considerata giustamente non solo un'industria di alto reddito ma addirittura una speculazione.

In questi ultimi anni qualche risveglio si è notato, sia da parte del nostro governo a mezzo di premi e sussidi atti a favorire l'estendersi dei frutteti e per il miglioramento della pratiche colturali, sia da parte di alcuni volenterosi privati, che con amore e fede hanno intrapreso studi e lavori per l'impianto di vasti frutteti industriali. A dimostrazione di ciò sta il famoso e grande progetto di trasforma-

zione delle Brughiere Lombarde in immenso frutteto, le vaste coltivazioni fruttifere del Cogo di Breganze, il grande frutteto che da una solerte Società di frutticoltori si sta impiantando a Cà di David nei pressi di Verona, e parecchi altri ancora. Qualcosa dunque si è fatto e si sta facendo, ma siamo ancor lontani da quello che si potrebbe e dovrebbe fare.

Un'altra ragione per cui la convenienza della frutticoltura è rimasta sconosciuta e molto in arretrato rispetto ad altri rami dell'agricoltura, è la scarsa capacità tecnica degli agricoltori i quali considerano generalmente il raccolto dei frutti come un sovrappiù delle loro entrate non preoccupandosi se i fruttiferi non producono quanto potrebbero o anche se fruttificano saltuariamente.

Escluso qualche lodevole ma purtroppo raro caso, in genere nel Cesenate le piante da frutto sono disseminate per le campagne, senza ordine, lungo i filari di viti, lungo i fossi, attorno alle corti e qualche rara volta raccolte in ristretti appezzamenti a costituire i cosiddetti frutteti casalinghi dai quali è possibile ottenere quel po' di frutta necessaria alla famiglia, destinando l'occidenza al piccolo commercio. Quasi nessuno, anche fra gli agricoltori più accreditati, ha sentito se non la necessità almeno il desiderio di utilizzare qualche tratto adatto dei suoi poderi a frutteto, pochi sono poi coloro che sanno quante cure occorrono anche alle piante da frutto se si vuole essere adeguatamente ricompensati.

Il concetto che le piante da frutto non hanno bisogno di cure deve completamente tramontare, e sarebbe ora; basterà pensare che lo sapeva anche Columella il quale ancora avanti Cristo e precisamente un 2000 anni fa, scriveva in "De arboribus": "Coltivare una pianta da frutto vuol dire pregarla di produrre, conciarla vuol dire supplicarla di produrre, potarla vuol dire costringerla a produrre."

Il Cesenate presenta delle condizioni d'ambiente, clima e terreno, adattissime per un maggior sviluppo della frutticoltura, ha ottimi agricoltori che con poco potrebbero divenire capacissimi frutticoltori, ha importanti e vicini centri di consumo di frutta, ha Società già floridissime per l'esportazione dei prodotti agricoli, ha perfino fabbriche ora inattive che con poco si potrebbero trasformare per la lavorazione di conserva di frutta, di marmellate ecc., presenta in una parola tutte le condizioni più adatte per essere sfruttate.

E' inutile lusingarci, se non si cercherà di ricorrere alle più perfette e redditizie forme di industrializzazione dell'agricoltura, gli agricoltori andranno certamente incontro a giorni difficili. Se vorranno salvarsi da disagi economici che purtroppo si prospettano minacciosi nell'avvenire, è necessario si indirizzino verso più ampi e promettenti programmi di sfruttamento della terra e fra questi quello rappresentato dalla industrializzazione della frutticoltura.

Si dovrebbe perciò anche nel Cesenate diffondere maggiormente la conoscenza delle piante da frutto, farne apprezzare la convenienza economica e favorire in tutti i modi gli impianti di frutteti industriali, vale a dire di frutteti alquanto estesi e coltivati in modo razionale, con lo scopo principale di produrre, col massimo tornaconto, quantità ingenti di frutta fresche per il commercio interno ed esterno ed eventualmente di frutta atta a venire trasformata in marmellata, conserve ecc., od a venire essiccata.

Le nostre belle campagne che quasi nulla hanno da invidiare a quelle delle altre località per tutto ciò che è progresso agricolo, troveranno in una più ampia ed organizzata frutticoltura un fattore grande di benessere e di ricchezza, associato ad un inestimabile pregio igienico ed estetico; igienico in quanto favorirà l'uso di un alimento sano; estetico perchè abbellirà e rallegrerà ancor di più questo bell'angolo della nostra Romagna.

Cattedra Ambulante di Agricoltura di Padova

Dot. A. NORI.

Le osservazioni contenute nell'articolo del Prof. Nori saranno tenute dagli Agricoltori dell'Agro Cesenate nella massima considerazione, tanto più che abbiamo nel nostro territorio moltissimi frutteti, razionalmente condotti, come quelli ad esempio dei signori: **Rocchi, Valducci, Sacchetti, Manuzzi, Saladini, Benini e Venturoli, Luganesi, Pasini, Unione Cooperativa, Venturi, Zoffoli**, ed altri, di cui ci sfugge il nome.

Federazione Agricoltori di Cesena E CIRCONDARIO

Assemblea Straordinaria del 22 Gennaio 1922.

Presieduta dal Direttore della Federazione Interprovinciale Agraria di Bologna, Avv. Comm. Carrara, si è convocata domenica 22 l'assemblea straordinaria dei soci della Federazione Agricoltori di Cesena e Circondario per le urgenti ed importanti comunicazioni del Consiglio Direttivo.

Abbenchè non fosse stato rivolto ai soci invito personale, per mancanza di tempo e per la improvvisa convocazione, tuttavia l'assemblea è riuscita assai numerosa.

Si trattava di rendere edotti i soci degli ultimi avvenimenti in ordine alla agitazione dei braccianti dopo i fondi invasi, e di chiarire la situazione dopo la pubblicazione del manifesto dell'Ufficio Comunale del Lavoro, in seguito al voto della precedente assemblea, che com'è noto, si dichiarava contraria alla istituzione delle Commissioni di zona per la verifica degli eventuali lavori da compiersi nei fondi nel Comune di Cesena.

Dopo un chiaro ed eloquente discorso dell'Avv. Carrara che ha illustrato la situazione agraria dopo le ultime vicende, è stata data lettura della lettera dell'Ufficio Comunale del Lavoro inviata il 18 corr. alla Federazione nella quale era scritto che le Commissioni di cui è fatto cenno nel manifesto di cui sopra nell'ultimo capoverso avranno il compito di rilevare e riferire l'entità dei lavori da eseguirsi nei fondi di quei proprietari non appartenenti alla Federazione Agricoltori, in quanto questa era impegnata di mettere a disposizione dei braccianti agricoli, per lavori, la somma di L. 400.000 delle quali L. 130.000 già figurano deunciate allo stesso Ufficio Comunale del Lavoro.

Dopo alcune dichiarazioni del consigliere dott. Guerrini che domanda dall'Assemblea un chiaro ed esplicito voto di fiducia, l'Assemblea approva unanime l'opera del Consiglio, e dopo la nomina della Commissione interna incaricata di studiare la forma per la distribuzione fra i soci della somma per i lavori annunciati, l'Avv. Carrara con vibrante parole dichiara sciolta la riunione.



Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore de "Il Cittadino",
Cesena

Nell'ultimo numero del settimanale locale "Il Popolano", leggiamo un commento quanto mai aspro nei riguardi dell'azione svolta dalla Federazione Agricoltori di Cesena per la disoccupazione del bracciantato agricolo, e a seguito del

voto espresso il 14 corr. dall'Assemblea dei soci della stessa che, come è noto, non ha ratificato l'accordo sulla istituzione delle Commissioni di zona.

Ora ci piace far rilevare che tale accordo era stato subordinato da esplicite dichiarazioni della nostra rappresentanza la quale fece osservare agli interessati che spettava all'assemblea della Federazione Agricoltori il compito della ratifica dell'accordo in oggetto, tanto e vero che tale riserva figura nel verbale stesso.

Parlare quindi di malafede ed altro, è un fuori luogo, tanto più che la buona volontà della Federazione si è espressa chiaramente a fatti e non a chiacchiere:

1. - nel cedere la terra ai braccianti con un numero notevole di tornature, denunciate settimanalmente all'Ufficio Comunale del Lavoro;

2. - col partecipare all'adunanza tenuta in Municipio proprio quando le organizzazioni braccianti già da parecchi giorni avevano invaso i poderi dei nostri associati, in barba all'intervento personale del Sig. Sindaco che il 28 Dicembre si compiacceva comunicarci copia della lettera inviata ai Segretari delle locali Camere del Lavoro sul "fatto increscioso", - adoperiamo le parole dello stesso Sig. Sindaco -;

3. - coll'aumentare la somma, già a suo tempo comunicata, da 300 mila a 400 mila Lire per lavori agricoli da ripartirsi fra i nostri soci per tramite della Commissione allo scopo nominata.

RingraziandoLa per la pubblicazione distintamente La ossequiamo.

Cesena, 26 gennaio 1922.

Il Consiglio Direttivo

Vita di partito

Congresso Regionale di Ancona.

Ricordiamo che domenica 29 gennaio avrà luogo in Ancona il congresso regionale Marchigiano che doveva avere luogo il 15 u. s.

Il Congresso si propone di esaminare la situazione politica presente, e di adottare risoluzioni sulla azione da svolgere.

I temi posti all'ordine del giorno sono i seguenti:

1. *Organizzazione del partito* (relatore: Dott. Cav. Uff. Nazzareno Olmeda);

2. *Rapporti del partito con i partiti affini ed avversari* (relatore: Avv. Comm. Arnaldo Battistini).

Congresso di Genova.

Per evitare una dannosa coincidenza di date col congresso di Ancona, il congresso di Genova di preparazione al Congresso Nazionale, è stato rimandato a *Domenica 5 febbraio*.

Associazione Liberale Democratica Romana.

È stata costituita in Roma una associazione Liberale Democratica aderente al partito. Conta già oltre mezzo migliaio di soci.

Presidente *Nino Luzzatti*.

Nella nostra sezione

Convegno dei datori di lavoro.

Per prendere accordi in merito alla disoccupazione i datori di lavoro di parte nostra si riuniranno dome-

nica 29 corr. alle ore 17 nelle sale del Circolo.

Si prega di intervenire numerosi.

Prima recita della filodrammatico "Vittorio Alfieri",.

Alacrememente allestito dai valorosi giovani del nostro circolo giovanile, il forte dramma "Il Giudice", di Piero Ottolini, andrà in scena domenica sera, 29 corrente, alle ore 20.30 precise.

Seguirà il monologo "Il Pugno" recitato dal nostro valoroso compagno di fede e noto artista Signor **Alfredo Belletti**.

Nostre Corrispondenze

Da Osenatico 19 - 1 - 22

Funebria - Lo conobbi, come direttore, nella farmacia dell'ospedale di Cesena.

Lo compresi! Era l'uomo buono, retto, consacrato allo studio, al lavoro, alla famiglia; sempre deferente verso i colleghi e gli inferiori, che ne apprezzavano appieno le virtù, le non comuni doti d'ingegno.

Ma oggi il

Dottor Luigi Santi

una di quelle figure che non svaniscono, ma che rimangono terse e distinte nella mente legate al più grande affetti sentiti, è scomparso fra il pianto, lasciando in noi tutti quel vuoto che non si colma!

Lo amavamo! Oggi al ferale annunzio improvviso tanto più forte impera il dolore.

Non potei, non potevo compiere l'ultimo dovere; non potei rivolgergli la parola dell'estremo saluto, dirgli tutto il nostro rimpianto!

Rimanga la sua memoria nel tempo; nei nostri cuori non morrà!

Alla buona consorte desolata, alla piccola unica sua Livia che adorava, ai congiunti tutti la nostra più sentita parola del cordoglio.

Dott. Ivo Antonelli

Per ristrettezza di spazio rimandiamo al prossimo numero due articoli su **MANON di Massenot** e su **BUTTERFLY di Puccini**, le opere che si daranno prossimamente al Comunale.

Per un busto di bronzo a Renato Serra

Somma prec. L. 5283,95

Zangheri Urbano L. 100 - Leopoldo Comandini L. 30 - Fascio al Sogliano al R. L. 10 - G. Lazzarini L. 2 - Dot. Cerchione L. 5 - Ing. Cesare Rossi L. 5 - E. Sabbatini L. 5 - Sottoscrizione fra i cittadini di Imola (particolare fatica espletata dal Prof. Buscaroli, capolista ed iniziatore il Bibliotecario prof. Galli);

Romeo Galli, bibliotecario L. 10 - prof. Buscaroli Corso L. 10 - Baldisserrri Agostino L. 5 - Carletti Renzo (riunione cittadina) L. 5 - Toni Metodio L. 10 - Fiorentino Carlo L. 5 - Baccarini Francesco L. 5 - Capitano Formiggi Cesure L. 5 - Alvisi Luigi L. 5 - Pasetti Ciro L. 5 - Bendini Luigi L. 5 - Rag. Preti Ermenegildo L. 5 - Dott. Neri Mario L. 5. Prantoni Vincenzo L. 5 - Rag. Panazzi Giuseppe L. 5 - Dott. Pigna Ludovico L. 10 - Ing. Orsini Giorgio L. 5 - Notaio Alvisi Guaiterio L. 10 - Geom. Nullo Gardelli L. 10 - E. F. Boccella L. 5 - Perolotti Carlo L. 5 - Dot. Levi Carlo L. 10 - Ugo Soglia L. 5 - Boccella Mario L. 5 - Olivelli Adeimo L. 5 - Dott. Cenni Tullio L. 10 - Capra Guido L. 5 - Cane' Amilcare L. 5.

Per mancanza di spazio il resto della sottoscrizione Imolese continuerà al prossimo numero.

Note di cronaca

Convocazione del Consiglio Comunale - Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria, nella solita sede, lunedì 30 Gennaio 1922 alle ore 15.

Revisione Liste Elettorali - Dal 31 Gennaio a tutto il 15 Febbraio p. v. resteranno esposte nella residenza municipale (ufficio liste elettorali) gli elenchi e le liste di elezioni politiche e amministrative.

Gli eventuali reclami potranno essere presentati non oltre il 15 febbraio alla Commissione Elettorale Provinciale, od anche alla Commissione Comunale.

Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione - Si porta a conoscenza degli interessati che tutti gli aderenti alla Cassa Confederale Grafica sono invitati a procedere alla nomina del Consiglio di Amministrazione della Cassa stessa non oltre il 15 Febbraio p. v.

Tanto i datori di lavoro quanto gli assicurati potranno rivolgersi all'ufficio della succursale avente giurisdizione sulla provincia, in Bologna Piazza Umberto I N. 7 per le necessarie informazioni.

Associazione Nazionale fra Mutilati Invalidi di Guerra - Sezione di Cesena - Offerta ricevute - Civinelli Lucia ved. Righini a beneficio Sezione L. 5, Personale finanziario in memoria del defunto Stacchiotti Giovanni L. 30, Istituto Credito Romagnolo per la circoscrizione dell'inaugurazione dei nuovi locali L. 500, Personale della Farmacia Ospedale in memoria del defunto Direttore sig. Santi Dott. Luigi L. 100, Famiglia Macrelli e Bianchi Goffredo alla memoria del defunto Altini Arturo L. 25, Famiglia Santi alla memoria del Direttore Santi Dott. Luigi L. 10, Spett. Tipografia Tonti a beneficio Sezione L. 25.

Teatro Comunale - Fervono i preparativi perchè la prossima stagione lirica sia degna di quelle che fanno meritatamente nota Cesena, qual città di nobili e appassionate tradizioni musicali, e in proporzione cresce l'attesa del pubblico e degli appassionati di tutta la Romagna. Nel prossimo numero daremo il sunto del libretto della "Manon", e quello della "Butterfly", e dettagli su tutto.

Teatro Verdi - Il Prof. Gabrielli ha per tre sere della passata settimana di fronte a un pubblico numeroso e appassionato, continuati gli esperimenti interessantissimi di trasmissione di pensiero, di dominio dell'altrui volontà ecc. facendo sentire tutta la potenza dell'inconosciuto. Certo è che tali fenomeni dovrebbero dal pubblico in genere essere più studiati e più considerati e per quelli che vogliono libri non aridi, ma piacevoli, che possono fermare la mente sui fenomeni spiritici e sul problema dell'anima, indichiamo il lavoro d'un illustre Italiano, il Senatore Chiappelli "Amore, Morte e Immortalità",

- Venerdì 27 debutterà, come si è annunciato, la Compagnia di Riviste Musicale: **MOLASSO**.

È compagnia formata d'ottimi elementi, corredata di luminosi costumi, che dispone d'un repertorio di graziose "Riviste",

Cencitadino che si fa onore - Al Teatro Biondo di Palermo canta applauditissimo il tenore cencitadino "Gualtieri Francesco", nel Barbiere di Siviglia, in Cavalleria Rusticana, e in Tosca.

Rallegramenti vivissimi.

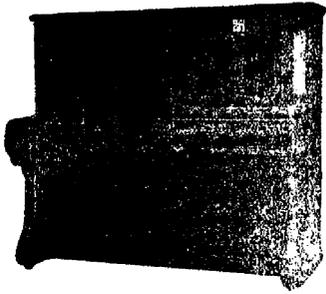
Onorificenza - Il nostro concittadino Prof. Antonio Baglioli, Pretore Urbano di Bologna, è stato recentemente insignito della Croce della Corona d'Italia. Rallegramenti all'amico carissimo e dotto magistrato.

Fiori d'arancio - Si sono uniti in matrimonio a Firenze il giorno 18 genn. u. s. la distinta signorina **Renata Gentili** della nostra città, col Dott. **Alberto Zanardi** di Ferrara.

Rallegramenti ed auguri.

Car. Resp. Piracini - Tip. Tomi

Pianoforti della FIP
 da L. 5.500 a L. 4.600 !!!



..... Gli Istrumenti della FIP rispondono interamente
 a tutti i desideri e le esigenze dei cultori del Pianoforti....
 Prof. Avv. ACHILLE TURCHI.

Non si teme concorrenza !!!

Pianoforti **Caps** - **Anelli Klingmann** - **Armo-**
nium Hibrugel - **Maler** - **Muller** ecc.

Emporio Musicale A. MATASSONI e C.
 Corso Garibaldi 29 (di fronte alla Caserma Masini)
 — Istrumenti musicali d'ogni genere —

WOODSTOCK



La macchina
 da scrivere
MODERNA ::
::: ROBUSTA
SEMPLICE ::
:: ECONOMICA

GARANTITA
 PAGAMENTO A RATE

AGENZIA-DEPOSITO

P. BAGNOLI & C.

Via Uberti 31 - CESENA

SPAZIO DISPONIBILE

Fate

acquisti di vino presso la
 :: Cantina Sociale ::
 dell'Unione Cooperativa (Via
 Uberti) Palazzo Ghini :: ::

Fate

acquisti di calzature presso la
 = CALZOLERIA =
 dell'Unione Cooperativa
 (Piazza V. E. - N. 2) Angolo Fra Michelino

SPAZIO DISPONIBILE